



PADRE ALBINO CICCANTI: Un ascolano che "parla" di pace ai popoli della terra

di Mike

Ricorre sempre più spesso la parola "Esperanto". Se ne parla e se ne scrive ma per lo più in polemica. C'è chi si chiede perché l'Esperanto e c'è chi si batte per la sua diffusione. Anche la stampa e la Rai/TV è spesso complice di confusione, con rapide e talvolta inesatte informazioni. E' vero che gli esperti in materia sono ancora pochi ma aumenterebbero in progressione geometrica se si desse loro più voce e più spazio.

La parola "esperanto" è il participio presente attivo del verbo "esperari" (sperare) e significa "colui che spera". L'autore e iniziatore dell'Esperanto, come lingua e come movimento, è stato L.L. Zamenhof, medico polacco di origine ebraica (1859-1917). Quando pubblicò la prima grammatica nel 1887 la firmò con lo pseudonimo "doktoro Esperanto" (il dottore che spera); quasi voto augurale per un futuro di comprensione e di pace per l'umanità. Da tale pseudonimo di Zamenhof è derivato e si è diffuso in tutto il mondo il termine "esperanto" per indicare il suo progetto di lingua universale.

L'Esperanto è una lingua a caratteri latini, a struttura flessivo-agglutinante, a fonetica univoca, con poche e semplici regole grammaticali, senza eccezioni. Il lessico è formato da radici scelte fra quelle ricorrenti con maggiore frequenza nelle lingue classiche e moderne delle quali costituisce una sintesi logica.

La semplicità della struttura lessicale ne favorisce anche l'apprendimento. Purtroppo, però, l'affermazione dell'Esperanto come lingua di unificazione dei popoli non dipende solo dalla semplicità di apprendimento ma soprattutto dalla capacità con cui i pubblici poteri ne favoriscono la diffusione. Capacità, per dirla francamente, ancora tutta da verificare, in Italia soprattutto.

Finora tutto quello che si è fatto e si sta facendo cammina con le gambe della buona volontà di qualche "appassionato" o "...missionario della pace".

Uno di questi è un frate: padre Albino Ciccanti.

P. Albino Ciccanti è noto in Italia e all'estero come "esperto" di Esperanto, lingua e movimento. Più volte in giro per il mondo, agevolato dalle compagnie aeree con biglietti omaggio, p. Ciccanti



(interviste con foto):

Fra gli slogan ricorrenti nella stampa per presentare il personaggio esperantista, "missionario dell'esperanto", "apostolo del linguaggio", "padre aviostop"... c'era anche "il frate più fotografato e intervistato del mondo".

si dedica da anni al movimento esperantista internazionale e fa onore alla nostra città. E' infatti ascolano, nato il 1/2/1930, il sesto di una famiglia numerosa di 12 figli tutti viventi, sacerdote dell'Ordine francescano con la particolare missione di assistente del movimento esperantista mondiale. Spesso invitato a tenere conferenze e corsi di esperanto in varie parti del mondo, la Stampa e molte radio/televisioni lo presentano come l'apostolo del linguaggio, il missionario dell'Esperanto, padre aviostop... per i frequenti viaggi che riesce a fare in aereo gratis!

Quando nel 1965 venne celebrata la prima Messa in Esperanto, le agenzie di Stampa precisavano che la Messa era stata celebrata a Rimini da p.A.Ciccanti per la prima volta nella storia della liturgia. La notizia fece il giro del mondo.

Delegato dell'associazione esperantista universale in relazione consultive con l'UNESCO p. Ciccanti è attualmente presidente nazionale dell'unione Esperantisti cattolici italiani.

A Rimini, dove risiede e dirige il centro esperantista italiano, si può vedere una voluminosa raccolta di giornali e riviste che lo riguardano. Svariate le lingue e moltissime le foto, talvolta con l'onore del primo piano in copertina, tanto da giustificare un sottotitolo che ne fa "il frate più fotografato e intervistato del mondo".



(con il Presidente JONAS):

In occasione della Conferenza europea sull'Esperanto a Vienna nel 1965 p. Albino Ciccanti rappresenta l'Italia e partecipa all'incontro con l'allora Presidente della Repubblica austriaca Franz Jonas, esperantista. (nella foto) p. Ciccanti offre al presidente Jonas una medaglia-ricordo e una guida di Rimini.